

Chiesa | diocesi | speciale catechesi

Chi sono i pre-adolescenti che come comunità cristiana siamo chiamati a incontrare?

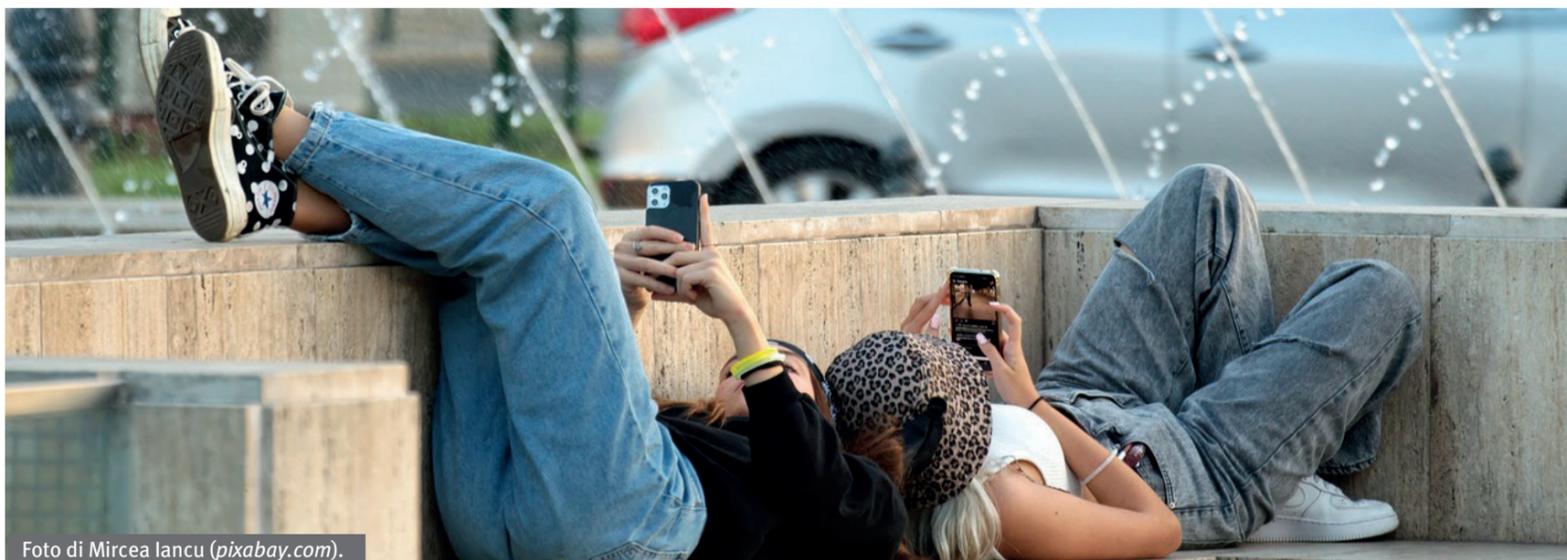


Foto di Mircea Iancu (pixabay.com).

Definirli in maniera univoca risulterebbe una forzatura. Vanno osservati con curiosità, interesse, lasciando andare il bisogno di controllo, le aspettative e il giudizio

Preadolescenti, mondo da scoprire

Lussi Bernardi
COOPERATIVA SOCIALE
ORAGIOVANE

Pre-adolescenti e comunità. Pre-adolescenti e servizio. Pre-adolescenti e catechesi. Ma chi sono i pre-adolescenti che come comunità cristiana siamo chiamati a incontrare? Sono un'entità molto eterogenea per cultura, abitudini e gusti: si diversificano in base all'istituto scolastico scelto, al gruppo classe di appartenenza, ai gruppi sportivi frequentati, alla cultura e alla religiosità della famiglia d'origine, al genere e all'età anagrafica.

Definirli in maniera univoca, risulterebbe una forzatura. Sicuramente per conoscerli e comprenderli meglio, si deve osservarli con curiosità, interesse, lasciando andare il bisogno di controllo, le aspettative e il giudizio nei loro confronti, perché tutto questo spesso li rende diffidenti nei confronti dell'adulto.

I pre-adolescenti hanno un forte bisogno di fidarsi di qualcuno o qualcosa, in un tempo in cui persino il loro corpo è inaffidabile: questo non sempre reagisce agli stimoli esterni come loro si

aspettano o come vorrebbero.

È il tempo in cui iniziano a confrontarsi con l'autonomia, perché si recano a scuola da soli, si fermano a dormire dall'amichetto o chiedono di andare alla sagra con i coetanei; allo stesso tempo però sanno che a scuola sono "schedati" dal registro elettronico, il telefono gli viene bloccato a una certa ora e i genitori sanno sempre dove sono grazie alla geolocalizzazione. Quindi i pre-adolescenti di oggi possono anche restare ingenui e deresponsabilizzati, perché tanto qualche adulto sa in quale "guaio" rischiano di infilarsi.

È il tempo in cui si appassionano alle serie, al personaggio, al *reality* o allo stile che appare loro più credibile e affascinante: queste passioni (spesso passeggere) non li sottopongono allo stress che si portano dietro le relazioni vissute "di persona". Queste proposte "commerciali" sono quasi sempre come loro le sognano e come si aspettano, perché dei pubblicitari o dei comunicatori esperti le confezionano proprio con questo scopo.



Hanno bisogno d'incontrare adulti che diventino per loro uno specchio autentico nel quale scorgere "il me stesso in divenire"

Allora forse i pre-adolescenti hanno bisogno di essere incontrati realmente in un tempo di sviluppo, dove "l'altro" in carne e ossa, può diventare uno specchio autentico nel quale scorgere "il me stesso in divenire". In un tempo di incertezza e caos da domare, messa in discussione, cambiamento e paura, la fiducia, l'accoglienza e il "contenimento" sicuro dell'adulto (che può assumere la forma di abbracci, regole, dialoghi, alleanze, etc.) diventano essenziali e necessari.

Allora forse hanno bisogno di occasioni interessanti e accattivanti di gruppo, mediate da giovani e adulti appassionati di vita, di Cristo e di Vangelo, nelle quali sperimentare il coraggio che l'avventura della vita impone di avere, il confronto che può deludere, l'inaspettato che può spaventare e tutto quello che può lasciare intravedere "il me stesso che posso diventare".

Forse è proprio a questa sfida che i pre-adolescenti richiamano l'adulto, ed è proprio per questo che appaiono così complessi e questo spesso spaventa.

I ragazzi, specialmente nell'età della preadolescenza, possono capire ciò che celebrano solo sperimentando la fraternità

La vita in comunità è la vera "aula di catechismo"

don Carlo Broccardo

Mistagogia. È una parola tecnica, che deriva dal greco; indica l'azione di condurre nel mistero, di introdurre al mistero celebrato nei sacramenti. L'idea di fondo è che i misteri della nostra fede sono così grandi che nessuna preparazione, per quanto bella, è sufficiente per "entrarci" del tutto; occorre anche un tempo dopo la celebrazione, in cui ritornare su quanto vissuto per "comprendere" meglio, più a fondo.

Ispirandosi a questa antica terminologia, molte Diocesi hanno chiamato mi-

stagogia la catechesi dopo la celebrazione di cresima e prima comunione, quella che corrisponde grosso modo al periodo della preadolescenza-adolescenza. Anche noi abbiamo chiamato così i due anni pensati per i ragazzi delle medie; almeno all'inizio, perché poi abbiamo cambiato il nome preferendo denominare questo periodo Tempo della Fraternità. Non è stata una scelta indifferente: i termini che usiamo dicono quello che pensiamo!

Il vocabolo mistagogia era veramente complicato! Ma non siamo passati da mistagogia a fraternità solo per semplificare. L'obiettivo era cogliere il cuore della questione: la mistagogia avviene

attraverso la fraternità! Detto meglio: siamo convinti che i nostri ragazzi, specialmente nell'età della preadolescenza, possono capire quello che celebrano solo sperimentando la fraternità. La fede non è solamente una dottrina da comprendere, ma anche e specialmente un'esperienza da vivere! È la fraternità, la vita in comunità la vera "aula di catechismo".

Questo ha delle conseguenze anche per noi adulti. Solo pochi in una parrocchia hanno l'incarico di essere catechisti in senso stretto; ma tutti siamo chiamati a creare un clima di fraternità, a fare comunità, perché la fede che seminiamo nei nostri bambini e ragazzi possa crescere, giorno dopo giorno.



Gruppo della Fraternità.

Corso di approfondimento sui sacramenti

Sono aperte nel sito dell'Ufficio le iscrizioni per il corso di approfondimento sui sacramenti (battesimo, cresima, eucaristia) proposto nella parrocchia del Redentore di Monselice dal 12 febbraio per tre serate (inizio alle 20.30).

Consiglio diocesano per la catechesi

Sabato 1° febbraio dalle ore 9 alle 12.30 presso il centro parrocchiale di S. Maria Annunciata ai Ferri (Albignasego) si terrà l'incontro per tutti i coordinatori vicariali della catechesi e i referenti di settore.



Cittadella A settembre, in patronato, i pre-adolescenti vivono il passaggio dal catechismo al Tempo della Fraternità. I catechisti li affidano agli animatori

Fraternità, luogo caldo degli incontri e delle relazioni

Anna Armano

ANIMATRICE PARROCCHIA DI CITTADELLA

La vita nel patronato di Cittadella è molto movimentata. Ogni giorno varcano la soglia persone diverse, tra cui gli animatori. Questi entrano in contatto con l'esperienza della Fraternità nel mese di settembre, quando il gruppo di quinta elementare trascorre due giorni in patronato per il "ritiro dei sacramenti". Per i ragazzi questa esperienza è il primo momento di passaggio. Vengono accompagnati a compiere un salto: dal catechismo alla Fraternità. È il momento nel quale i catechisti affidano a noi animatori il loro gruppo di ragazzi, creando così una continuità, un ponte e un aggancio tra le due esperienze.

Noi animatori ci troviamo di fronte a dei ragazzi nel pieno della loro pre-adolescenza. Il pre-adolescente sente il desiderio di andare, di mettere in gioco la sua autonomia, ma ancora in modo confuso e incerto. È in questo passaggio così profondo, ma allo stesso tempo così delicato, che si inserisce la proposta della Fraternità. È un cammino che deve essere orientato verso la pratica, l'esperienza, ma anche l'ascolto, l'esplora-

zione e la continua scoperta di sé e del mondo. È in quest'età così preziosa che scegliamo di assumerci il ruolo e la responsabilità di accompagnatori, per favorire la crescita di coloro che, presto o tardi, diventeranno adulti.

Ciascun animatore si incontra, insieme all'equipe a cui viene affidato, per pensare al percorso per un'annata di ragazzi. I temi generatori sono solitamente questi: identità, amici, scelte, futuro, gratuità, comunicare, credere...

Una volta pensato il percorso più adatto al gruppo dei ragazzi che abbiamo di fronte, iniziano gli incontri! Ciascuna annata si ritrova all'incirca una volta al mese, il venerdì sera. L'incontro, che dura dalle 19 alle 21.30, è suddiviso in due momenti: uno in cui i ragazzi, suddivisi in gruppi, vivono alcune attività o giochi sul percorso pensato; nel secondo, invece, vengono riuniti e si cena insieme. Nell'arco dell'anno, ciascuna annata vive anche dei momenti di confronto con gli altri due gruppi.

La Fraternità diventa il luogo caldo degli incontri e delle relazioni. Attraverso il gruppo ci si apre anche alla comunità più grande, la parrocchia, il cui orizzonte di ogni rapporto è la fraternità, il sentirsi insieme, fratelli e sorelle, resi tali dall'amore stesso di Gesù.

NELLE FOTO

Attività per i pre-adolescenti nel patronato di Cittadella.

Pastorale degli adolescenti

Cosa c'è dopo il Tempo della Fraternità?

don Alberto Sonda

ANIMATORE VOCAZIONALE DEGLI ADOLESCENTI

L'ufficio diocesano di Pastorale dei giovani porta avanti con gli adolescenti (cioè i ragazzi e le ragazze che frequentano le scuole superiori) una serie di attività utili per quanti finiscono il Tempo della Fraternità e per gli educatori che li accompagnano.

Un appuntamento è "Cambia il tuo profilo"; si tratta di un weekend di spiritualità che proponiamo ogni anno a fine novembre a Villa Immacolata. Poi, per accompagnarli nella loro relazione con Dio, cerchiamo di promuovere nel territorio il percorso "Followers": quattro ritiri all'anno animati da alcune equipe formate in zona. Per ora sono partiti a Pozzetto, Calcroci e Montà, ma ci piacerebbe riuscire ad allargare il giro!

Ci sono altri due cantieri importanti che stiamo provando ad animare: quello del grest, in cui proponiamo il "Grestyle" (formazione per gli animatori che può assumere varie forme di anno in anno) e un piccolo percorso per le equipe responsabili. L'altro cantiere è quello dei ministranti, coinvolgendoli in una messa annuale con il vescovo Claudio (con i responsabili offriamo alcune iniziative per prepararsi).

La nostra attenzione poi si dirige agli educatori e ai responsabili. Ogni anno viviamo due momenti di formazione chiamati: "Dove 'ndemo?" e, da parte dell'Ufficio diocesano, c'è sempre la disponibilità per essere vicini alle equipe aiutando nella progettazione e nella verifica delle esperienze.

In questo momento ci stiamo preparando a vivere il Giubileo degli adolescenti a livello diocesano e pubblicheremo delle tracce di incontri per aiutare i gruppi a prepararsi e vivere questa dimensione durante l'anno. Per tutto il materiale relativo alle diverse proposte si può visitare il sito giovani Padova.it/ado/

IC: si sono concluse le fasi di verifica

Martedì 10 dicembre sono stati consegnati al vescovo Claudio i risultati della verifica del cammino di iniziazione cristiana. Grazie a quanti hanno contribuito nelle varie fasi. Sono stati mesi intensi, ma arricchenti per quanto emerso del volto della catechesi in Diocesi. Ora attendiamo dal vescovo indicazioni sui prossimi passi da compiere. Continuiamo a portarci in preghiera, fiduciosi che il Signore ci precede sempre.

Tempo della Fraternità Nel nome del quarto tempo del percorso diocesano c'è il suo obiettivo

Approfondire il dono dei sacramenti

Silvia Sandon

UFFICIO ANNUNCIO E CATECHESI

Il quarto tempo del percorso diocesano racchiude nel suo nome l'obiettivo di questi due/tre anni: offrire ai ragazzi la possibilità di stare insieme fraternamente, scoprendo valori ed esperienze per la loro crescita umana e spirituale. È il tempo privilegiato per costruire relazioni belle, rinsaldare i legami degli anni di catechesi, avvicinandosi alla parrocchia, primo luogo di fraternità (si spera!).

Non è un tempo facile, ma le testimonianze raccontano di gruppi uniti

e propositivi, di frutti buoni nelle parrocchie. L'equipe diocesana che cura la formazione di catechisti/educatori del Tempo della Fraternità riscontra che, negli ultimi anni, la partecipazione ai corsi è stata molto più attenta e matura e una buona parte dei partecipanti già propone la fraternità in comunità. Certo, ci sono fatiche, ma molti non si sono scoraggiati davanti all'abbandono dei ragazzi, alla scarsa partecipazione, cercando di coinvolgere giovani e famiglie. Sempre l'equipe, soprattutto negli incontri di ripresa, ha ascoltato con gratitudine i germogli condivisi da chi ha provato ad accompagnare la Fraternità: liberati dall'ansia di arrivare ai sacramenti, si sono vissuti

anni creativi, con linguaggi nuovi, puntando sull'entusiasmo dei ragazzi e proponendo esperienze concrete di Vangelo. Si trova utile la guida, ma ancor di più risulta fondamentale il lavoro in equipe: persone di età, carismi, stili e provenienze diverse. Molti catechisti (non i più giovani) rimasti dopo i sacramenti, si sono lasciati condurre nel cambio di mentalità e suggeriscono all'Ufficio diocesano di facilitare la collaborazione tra parrocchie e vicariati, magari coinvolgendo di più la Pastorale dei giovani.

Faremo tesoro di questi suggerimenti, continuando a credere che la Fraternità sia fondamentale per i ragazzi, per la scoperta del dono dei sacramenti.



Este, corso sul Tempo della fraternità (novembre 2024).